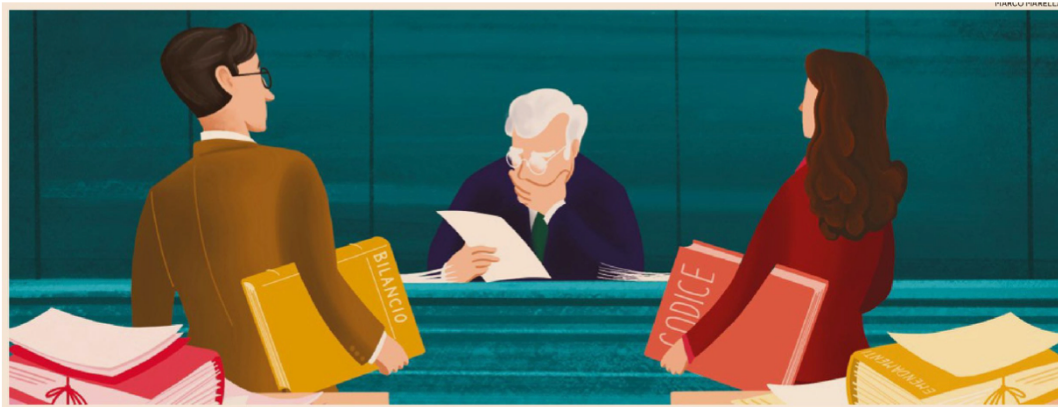


Il Sole
24 ORE

MARCO MARELLA

Crescono arbitrati e class action: negli studi spazio al contenzioso

Trend & business. Negli ultimi mesi numerose law firm hanno potenziato i dipartimenti di litigation, anche scommettendo su settori specialistici. Le azioni collettive sono spinte dai fondi di investimento

Massimiliano Carbonaro

Il contenzioso presso gli studi legali sta cambiando pelle: non è più considerato un'area rifugio per la sua natura anticiclica, ma un ambito in cui investire, perché capace di generare marginalità premium.

È in quest'ottica che negli ultimi mesi diverse law firm hanno potenziato questa practice. Segnali di dinamismo arrivano anche dal fatto che nel settore stanno prendendo forma nuove aree specialistiche. Mentre sono in aumento sia le class action, sia gli arbitrati, soprattutto internazionali.

Che qualcosa si stia muovendo nel settore del contenzioso lo mostra la vivacità degli studi in questo campo. Nei mesi scorsi LEXIA ha annunciato nuovi ingressi nel team Litigation, arbitration e legal risk mitigation. «In passato il litigator veniva coinvolto solo nel momento patologico. Oggi, invece, c'è una sensibilità diversa – spiega Silvia Cossu, partner di LEXIA –: il coinvolgimento è anticipato già al momento negoziale, in un'ottica di pre-

venzione e mitigazione del rischio di contenzioso. Il nostro studio ha intercettato questo cambiamento e ha investito sul team che è oggi formato da strateghi processualisti». Lo studio LEXIA, inoltre, registra lo sviluppo di un ambito non sempre presidiato, vale a dire il contenzioso private. Proprio per questo ha dato vita a un team dedicato alle specificità delle vicende successorie e alle dinamiche familiari.

Laura Orlando, managing partner di Herbert Smith Freehills Kramer, segnala invece un'impennata di lavoro nel contenzioso in materia di trade secrets, oltre che di sottrazione di know-how in concomitanza con il passaggio di un dipendente da un'azienda a un'altra. Lo studio è da sempre attento al contenzioso, tanto che cinque soci sono Ip litigator, specializzati nel settore della proprietà intellettuale. Inoltre, «monitoriamo il fronte delle class action – aggiunge Orlando – che prevediamo possano emergere con forza anche in Italia. Abbiamo anche una divisione dedicata al white collar crime litiga-

tion, che nasce da uno dei nostri primi investimenti laterali, proprio per presidiare quest'area strategica. E stiamo continuando a investire nel contenzioso».

Anche Pavia e Ansaldo ha potenziato l'area di litigation con nuovi ingressi in un'ottica di sviluppo dello studio. «Ci sono momenti in cui si evita di espandersi nel contenzioso – rivela il managing partner, Stefano Bianchi – perché questo tipo di attività può creare conflitti di interessi con qualche cliente attuale o potenziale. La realtà di oggi, che vede una crescita dell'ambito litigation, e la nostra scelta di potenziare il fronte del contenzioso lavoristico e quello dell'arbitrato internazionale, sopravanzano i rischi dei conflitti di interessi».

Lo studio Whithers ha accolto un rinforzo da Londra con una specializzazione in arbitrati internazionali nel suo team italiano di Dispute resolution, guidato da Matilde Rota. «Questo rafforzamento risponde in primo luogo all'esigenza di consolidare il posizionamento dello studio – osserva Rota –. Poi i numeri ci dicono che gli arbitrati stanno crescendo molto, soprattutto nella Camera di Milano, e ciò

richiede interventi strategici mirati e il potenziamento di competenze specifiche. Il nuovo ingresso si inserisce, infine, in una strategia di sviluppo orientata alle tematiche di cross-border litigation».

Che il mercato stia diventando sempre più complesso e sfaccettato lo indica anche il recente annuncio di Unilegion, un operatore specializzato in azioni collettive, che, dopo mesi di preparazione, nei giorni scorsi ha avviato una class action risarcitoria contro il cartello del cartone ondulato, accertato dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato e poi dal Tar, con la parte legale svolta dallo studio Trevisan & Cuonzo e dal team guidato

da Vittorio Cerulli Irelli.

Non si tratta di un caso isolato: l'opinione diffusa è che in Italia stia maturando il contenzioso complesso. Secondo lo studio DE-LEX, focalizzato in cause collettive risarcitorie, si tratta di uno sviluppo dettato dall'ingresso nel nostro Paese dei fondi di investimento internazionali dedicati all'ambito litigation. «Forse il settore più in crescita è quello legato al diritto della concorrenza – ragionano Giorgio Afferni e Lavinia Florino, rispettivamente chairman e managing partner dello studio –. Sembra che stia nascendo una nuova industria: in passato il contenzioso collettivo era fatto in economia e da pochi piccoli operatori, ora abbiamo operatori specializzati e più strutturati. I nostri clienti sono i litigation fund e le cause che facciamo sono per violazioni sul mercato finanziario, del diritto dei consumatori e della concorrenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tra gli ambiti presidiati ci sono quelli successorio, del lavoro, della proprietà intellettuale e della concorrenza



L'area sta cambiando pelle: in passato prevalevano i piccoli operatori ma ora le liti diventano più complesse



L'aumento delle procedure internazionali porta a dotarsi di professionalità adeguate



Rassegna Stampa